

Il conduttore de la Gabbia contro le scelte della rete che ha chiuso il suo programma

Paragone, La7 sbaglia strategia Da Star Trek a Diego Bianchi, il palinsesto non funziona

Pagina a cura
di CLAUDIO PLAZZOTTA

Gianluigi Paragone è a libro paga di La7 ancora fino al luglio 2018. La sua *Gabbia* è stata però chiusa dal nuovo direttore del canale, **Andrea Salerno**. Che, tuttavia, non è partito bene nella stagione autunnale: -20% degli ascolti in prima serata in settembre, e un calo anche superiore in ottobre (da ricordare, tuttavia, che nell'autunno 2016 c'era ancora il programma di **Maurizio Crozza**, che su La7 macinava il 7% di share al venerdì).

Male *Skroll* (il preserale affidato al vignettista **Makkox**), che ora è stato spostato in seconda serata, male anche *PropagandaLive* di **Diego Bianchi** (si sta attestando al 2,4% di share), male il ciclo di film di **Nanni Moretti** (medie dell'1,6%). Si attendono le novità di **Massimo Giletti**, di **Corrado Guzzanti**, di **Andrea Purgatori**. E intanto la rete si regge sui successi di *Otto e mezzo*, di *Martedì*, *Piazzapulita*, tutta roba che già c'era in epoca pre-Salerno. Paragone, quindi, gira il coltello nella piaga, in polemica col direttore: lo fa pubblicamente su Twitter, su Facebook, e con un certo accanimento.

Domanda. Dica la verità, lei è arrabbiato. La Gabbia l'ha chiusa Salerno, ma Salerno lo ha scelto Cairo...

Risposta. L'editore **Urbano Cairo** sceglie il direttore, che deve essere libero, come un allenatore di una squadra di calcio, di schierare i suoi giocatori. Certo, se scegli un allenatore pop come Salerno, devi stare molto attento. E infatti si assiste alla perdita di pubblico di La7 anche a favore di Tv8 e Nove.

D. Quali sono i problemi tecnici di La7, senza entrare nel merito della sua polemica personale con Salerno?

R. Io penso che il palinsesto sia tecnicamente sbagliato. Ed entrerà nei dettagli se direttore o editore vorranno chiamarmi. Sono anche stato vicedirettore di Rai Due, di palinsesti capisco qualcosa, e pure all'epoca Rai ho fatto una battaglia con **Massimo Liofredi**, che è comunque un gigante in confronto a Salerno.

D. Mi faccia l'esempio di un errore tecnico di palinsesto su La7.

R. Per esempio scegliere di mandare in onda *Star Trek*. Anche io sono un nostalgico, un romantico, ci mancherebbe, e sarebbe bello rivedere pure la serie

Cairo: ascolti flop per le ultime 20 puntate

Urbano Cairo, editore e presidente di La7, non intende ribattere punto su punto alle dichiarazioni di **Gianluigi Paragone**. Parlando con *ItaliaOggi* si limita soltanto a osservare: «Capisco che Paragone sia deluso per il fatto di non andare in onda, ci sta. Però, se non è in onda, si deve anche fare qualche domanda. Con noi ha realizzato 140 puntate della *Gabbia*. E la media di ascolti delle ultime 20 non è stata soddisfacente. Forse quel tipo di racconto non piaceva più. Per il resto», prosegue **Cairo**, «non mi sembra elegante sparare di una rete che ti paga lo stipendio. Come dice qualcuno: non si sputa nel piatto in cui si mangia». Quanto ai palinsesti di La7, le novità promesse agli investitori pubblicitari devono quasi tutte ancora partire: il prossimo 8 novembre, mercoledì, debutta il programma di **Massimo Giletti**; il 12 novembre, domenica, sarà il momento di



Urbano Cairo

Andrea Purgatori e *Atlantide*; il direttore di La7, **Andrea Salerno**, e lo stesso **Purgatori**, inoltre, stanno lavorando per convincere **Corrado Guzzanti** a buttarsi nella pillola quotidiana di cinque minuti, che tuttavia potrebbe iniziare verso la fine dell'anno. E pure **Myrta Merlino** dovrebbe avere il suo programma di prime time, di cui si parla da tempo. I confronti con gli ascolti del settembre e dell'ottobre 2016 sono naturalmente impietosi. Ma, a parte il fatto che il palinsesto di La7, quest'anno, non è a regime (per esempio non ha ancora preso il via il programma di **Giovanni Minoli**, che parte il 29 ottobre), va sottolineato che nell'autunno 2016, oltre a **Crozza** ancora su La7, c'era il tema del referendum di riforma della Costituzione che, da solo, ha portato mezzo punto medio di share alla rete.

—© Riproduzione riservata—

Hazard. Ma *Star Trek* o *Hazard* sono prodotti apprezzati dagli anni, il mondo della tv è cambiato. Non puoi pensare di mettere *Star Trek* come contenitore di pubblico da consegnare poi a *Skroll* di **Makkox**. *Skroll*, peraltro, che è un niente dal punto di vista televisivo.

D. Ma, dicono da La7, Skroll è un esperimento, costa poco. Ora andrà in seconda serata...

R. Ripeto, *Skroll* è un niente televisivo. Certo costa poco, ma una fotografia costa molto meno. E con una foto a schermo fisso avresti fatto gli stessi ascolti. Va in seconda serata solo perché Salerno è autore del programma, e non può ammettere la sconfitta totale. Stesso discorso per *Propaganda*.

daLive: tra un paio di mesi sarebbe stato chiuso. Invece durerà almeno fino a giugno solo perché Salerno ne è autore.

D. Certo, nei primi 15 giorni di ottobre La7 è stata per cinque prime serate sotto il 2%, e per altre sei prime serate sotto il 3% di share. Ma devono ancora partire alcuni programmi nuovi, con Giletti, Guzzanti, Purgatori...

R. Sì, è vero. Siamo quasi a novembre e ancora nessuno sa nulla del programma di **Andrea Purgatori**, annunciato alla presentazione dei palinsesti, o di quello di **Corrado Guzzanti**, che secondo me non si farà.

Peraltro mettere **Guzzanti** dopo *Otto e mezzo* della **Gruber** sarebbe un altro madornale errore. La **Gruber** parla di attualità. Poi arriva **Guzzanti**, registrato, che magari affronta altri argomenti, distoglie. Fai scivolare più tardi l'inizio della prima serata, cosa che non si fa perché ci sono anche gli altri canali, e poi ecco **Floris**, **Formigli** o **Mentana** che devono riportare il telespettatore sui temi di attualità. Tra un po' arriverà anche **Giletti**, che farà bene, ma non benissimo. E comunque **Giletti** lo ha voluto **Cairo**, non Salerno.

D. L'errore principale che imputa a Salerno?

R. Ha fatto una tv romana, che peraltro non invoglia neppure gli investitori pubblicitari. Mentre tutte le grandi tv moderne spostano il loro baricentro da Roma a Milano, lui fa una tv che non esce dal Grande raccordo anulare. Non si possono infliggere tre ore di **Diego Bianchi-Zoro**, con quella narrazione effimera, retorica. Il pubblico dice: ma come, dalla mattina alla sera su La7 fate le cronache sui casini che combinano gli immigrati, e poi arriva questa anima bella che ci dice che tutti sono buoni e belli? Salerno deve ricordarsi che non c'è più il canale unico. E che la gente, quindi, cambia canale.

D. Insomma, Salerno non le piace proprio...

R. Salerno non è un direttore, non sa nulla di palinsesti, pensa ingenuamente di poter

fare una tv generalista a suo gusto, sulle cose che piacciono a lui. Salerno è un autore. In fase di presentazione dei palinsesti era stato detto che io avrei dovuto realizzare dei docu-film alla **Michael Moore**. Ma Salerno ha già finito tutti i soldi del budget, e mi hanno annunciato che non si farà nulla. Io ho un contratto fino al luglio 2018. Non credo che **Cairo** sia contento di pagarmi per non fare niente. E anche a me fa rabbia.

D. Lei nel giro di pochi mesi ha perso la conduzione radiofonica su 105, e poi il programma su La7. Perché? Non è che lei è un po' troppo rompiballe?

R. In entrambi i casi non sono state scelte dell'editore. A 105 sono stato allontanato dall'amministratore delegato di **RadioMediaset**, **Paolo Salvaderi**, a cui non piaceva quel tipo di radio. Poi, però, la mia sostituzione non ha portato a risultati (nella fascia oraria 18-19 il programma di Paragone con **Mara Maionchi** era il più ascoltato in Italia, ndr). E ora hanno chiamato **Nicola Porro** per fare un programma di attualità simile al mio. A La7 mi ha silenziato Salerno, e non Cairo. Fino adesso Salerno mi ha solo preso in giro. Non ho sentito Cairo.

D. Le sue posizioni vicine alla Lega la avevano portato a ruoli di vertice in Rai. Poi si è avvicinato ai 5 Stelle. Come giustifica questi suoi cambiamenti?

R. Faccio tv da quando ho 29 anni, ed ero direttore di Rete 55 a Varese. Io sono sempre stato antisistema. All'epoca ero vicino alla Lega, poi mi sono allontanato dalla Lega di **Maroni**, che è di sistema. La Lega di **Salvini** mi piaceva, era antisistema, poi col voto a favore della nuova legge elettorale si è un po' tradito. I più antisistema al momento sono i 5 Stelle, ma dialogo anche con **Fassina**, **Cuperlo**. Mi piacciono tutti quelli che vanno contro la retorica del neoliberalismo. Un neoliberalismo che, invece, ci porta a ulteriori crisi.

D. Quindi dovrebbe andare d'accordo con Diego Bianchi e Salerno che, a modo loro, sono antisistema, no?

R. Assolutamente no. Loro fanno la politica del cazzeggio. Salerno è un prodotto dei salotti romani, Zoro è il guitto dei salotti romani. Non perdo tempo con loro.

D. Queste sue esternazioni non piaceranno a Salerno e, ancora meno, a Cairo...

R. Io aspetto, vorrei delle spiegazioni. Intanto giro l'Italia a presentare il mio libro e i miei monolghi.

—© Riproduzione riservata—



Gianluigi Paragone